



2016

IL CAPITALE CULTURALE

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

## Il Capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

Vol. 14, 2016

ISSN 2039-2362 (online)

© 2016 eum edizioni università di macerata  
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

### *Direttore*

Massimo Montella

### *Co-Direttori*

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,  
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela  
Di Macco, Daniele Manacorda, Serge  
Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino,  
Girolamo Sciuolo

### *Coordinatore editoriale*

Francesca Coltrinari

### *Coordinatore tecnico*

Pierluigi Feliciati

### *Comitato editoriale*

Giuseppe Capriotti, Alessio Cavicchi, Mara  
Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia  
Dragoni, Pierluigi Feliciati, Enrico Nicosia,  
Valeria Merola, Francesco Pirani, Mauro  
Saracco, Emanuela Stortoni

### *Comitato scientifico - Sezione di beni culturali*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca  
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,  
Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola,  
Susanne Adina Meyer, Massimo Montella,  
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco  
Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro,  
Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen  
Vitale

### *Comitato scientifico*

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto  
Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile,  
Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella  
Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna  
Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine  
Cohen, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain,  
Giuseppe Cruciani, Girolamo Cusimano,

Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria  
del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita,  
Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando  
Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria  
Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann,  
Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele  
Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico  
Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace,  
Raffaella Morselli, Olena Motuzenko, Giuliano  
Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Carlo  
Pongetti, Adriano Prospero, Angelo R. Pupino,  
Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna,  
Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo  
Sciuolo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi,  
Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano  
Vitali

### *Web*

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

### *e-mail*

[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

### *Editore*

eum edizioni università di macerata, Centro  
direzionale, via Carducci 63/a - 62100  
Macerata  
tel (39) 733 258 6081  
fax (39) 733 258 6086  
<http://eum.unimc.it>  
[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

### *Layout editor*

Cinzia De Santis

### *Progetto grafico*

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SIMMED

Rivista indicizzata WOS

---

# Musei e mostre tra le due guerre

a cura di Silvia Cecchini e Patrizia Dragoni

---

# Recensioni

**Lorenzo Casini (2016), *Ereditare il futuro. Dilemmi sul patrimonio culturale*, Bologna: Il Mulino, 224 pp.**

Il volume di Lorenzo Casini, dal titolo *Ereditare il futuro. Dilemmi sul patrimonio culturale*, pubblicato nella collana «Saggi» delle edizioni Mulino, si presenta in forma di una raccolta ragionata di precedenti scritti dell'autore ora sistemata e organizzata in tre parti.

La prima di esse è dedicata alla ricostruzione della prospettiva storica e del contesto in cui si inseriscono le politiche dei beni culturali nel quarantennio che va dall'istituzione del Ministero nel 1974 ai giorni nostri.

Più in particolare, la ricostruzione storica viene condotta dall'autore attraverso l'individuazione delle c.d. *invarianti* della materia: il modello ministeriale; la forte amministrazione periferica; l'importante ruolo degli organi consultivi (Consiglio superiore e comitati tecnico-scientifici).

Con queste premesse, l'autore ripercorre le linee di sviluppo delle strutture organizzative, richiamando i principali interventi normativi e commentando l'evolversi della scienza giuridica, concentrata, almeno in una fase iniziale,

sulle «cose di interesse storico e artistico» più che sulle questioni di ordine generale. Secondo Casini, vi sono tre aspetti essenziali che avrebbero caratterizzato nel corso degli ultimi quarant'anni il sistema dei beni culturali e che più di altri ne hanno determinato l'estrema complessità. Si tratta, in particolare, della pluralità dei soggetti istituzionali, della molteplicità degli interessi sottesi alle politiche di tutela e valorizzazione dei beni culturali e infine della costante dialettica pubblico-privato (p. 31). Fattori che, in ogni caso, continuano a lasciare aperte molte delle questioni sui cui l'autore si sofferma nel volume (v. *infra*).

Con particolare riguardo alla struttura organizzativa del Ministero e accanto a quelle che definisce *invarianti* del sistema, l'autore delinea almeno tre vizi originari: il disallineamento tra disegno organizzativo e disciplina sostanziale; il difetto di coordinamento tra riorganizzazione del Ministero e riforme amministrative; il mancato collegamento tra interventi di riordino e definizione delle funzioni amministrative.

A queste questioni la riforma avviata nel 2014 cerca di fornire risposte, fermo restando, aggiunge Casini, che la

riorganizzazione del Ministero era di per sé un atto obbligatorio, anche in ragione dell'esigenza di contenimento della spesa pubblica.

Su queste basi nasceva la scelta di concentrare gli interventi di riforma su tre obiettivi principali: rilancio della ricerca e della formazione; creazione di un sistema museale nazionale; riordino e potenziamento delle soprintendenze.

Il secondo capitolo è dedicato a tre «miti» sviluppatasi nel diritto del patrimonio culturale (p. 47) con i quali l'autore ha avuto modo di concentrarsi diffusamente nel corso dei propri studi: il primo è quello del c.d. «benculturalismo», relativo alla nozione stessa di patrimonio culturale; il secondo mito è quello relativo alla definizione delle funzioni di valorizzazione, che l'autore definisce una «chimera»; l'ultimo è, infine, il mito di Sisifo relativo alla infinita riforma organizzativa.

Opportunamente Casini dedica, poi, un intero capitolo al tema degli effetti della globalizzazione sul patrimonio culturale.

A questo proposito, l'autore suggerisce tre principali percorsi di analisi: il primo riguarda la creazione di un sistema globale di regole per la protezione del patrimonio culturale; il secondo è relativo alla creazione di una disciplina internazionale del commercio e della restituzione dei beni culturali; l'ultimo percorso concerne infine l'auto-produzione di norme globali e di standard per musei e mostre (p. 71).

L'analisi dei percorsi proposti consente all'autore di trarre qualche conclusione in merito alla relazione tra globalizzazione e patrimonio culturale.

In primo luogo, Casini sottolinea il progressivo aumento della produzione normativa ultrastatale che si accompagna ad una diversificazione degli apparati organizzativi coinvolti. Tali apparati danno vita ad un sistema multilivello strutturato al

contempo sia su una dimensione verticale che orizzontale (p. 89).

Dopo aver dato conto dello stato dell'arte, Casini si dedica alla ricognizione dei problemi, rispetto ai quali fornisce interessanti soluzioni, frutto di uno studio accurato e approfondito delle tematiche relative ai beni culturali, ma anche dell'esperienza diretta maturata nella predisposizione dei più recenti interventi di riforma delle strutture organizzative, in stretta collaborazione con i vertici ministeriali.

Per queste ragioni, la parte centrale (la seconda) del volume merita particolare attenzione perché è incentrata sull'analisi dei quattro «dilemmi», relativi alla regolazione del patrimonio culturale, che danno titolo al volume. Ognuno di essi viene ricostruito da una prospettiva che l'autore ritiene significativa ai fini della comprensione del relativo dilemma.

Il primo di essi è quello relativo al rapporto tra pubblico e privato, che l'autore ricostruisce ricorrendo alla nozione di valorizzazione, per dar conto delle questioni connesse al regime (pubblico o privato) dei beni e di quelle relative al mecenatismo e più in generale ai meccanismi che consentono ai privati di contribuire agli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale (*artbonus* in particolare).

Sul punto Casini precisa come tale dilemma vada risolto caso per caso, con modalità distinte in base al fine pubblico perseguito (p. 13).

Il secondo dilemma è quello tra ritenzione e circolazione internazionale di opere d'arte. Il problema è antico, commenta l'autore, e ha incontrato negli anni soluzioni diverse e per certi versi sempre valide. Come per le altre questioni generali affrontate nel libro, Casini ha il merito di proporre una serie di esempi appropriati e di riferimenti bibliografici accurati, che consentono al

lettore di costruire un percorso autonomo di approfondimento dei temi trattati.

Il terzo dilemma proposto è quello relativo alla progettazione delle mostre. A prima vista, il lettore potrebbe ritenere che in questo caso Casini abbia scelto una questione dalla portata più circoscritta. In verità, come opportunamente si sottolinea nel capitolo VII, la ricostruzione delle problematiche connesse alla progettazione fornisce importanti spunti di riflessione in merito alla contrapposizione tra gestione *in house* e *outsourcing* con particolare riguardo alle politiche per i beni culturali. Il quarto dilemma riguarda infine la nozione di patrimonio culturale e nella specie il rapporto tra beni paesaggistici e ambiente. In particolare, l'autore sottolinea la problematica ricostruzione della valorizzazione del paesaggio in rapporto alla tutela, dal momento che la stessa nozione di paesaggio è frutto dell'integrazione tra natura e cultura, collocandosi su un confine sottile tra conservazione e trasformazione (p. 15).

La terza parte del volume è invece dedicata ad una più puntuale ricognizione delle strutture organizzative con particolare riguardo, oltre alla struttura ministeriale e ai musei, al «singolare caso degli archivi» (cap. XI).

A questo proposito, precisa Casini, possono riconoscersi tre linee di sviluppo del Ministero: il rapporto centro-periferia; il rapporto tra pubblico e privato; i modelli organizzativi (p. 160).

Rispetto alla prima, elemento caratterizzante è la costante presenza del Ministero sul territorio, circostanza che peraltro ha condotto negli anni ad una moltiplicazione delle strutture periferiche dei livelli di governo.

Viene poi sottolineato come il rapporto tra pubblico e privato abbia avuto un andamento altalenante a causa di una visione del privato, indicato talvolta come

«*deus ex machina*», per diventare in altri casi «mercante nel tempo».

Infine, con riguardo ai modelli organizzativi, l'autore sottolinea come il Ministero dei beni culturali presenti, da un lato, tratti comuni agli altri ministeri, ma, dall'altro, anche elementi di discontinuità legati ad esempio agli istituti dotati di autonomia speciale come nel caso di Pompei.

Al Grande Progetto Pompei Casini dedica, non a caso, il capitolo conclusivo. Si tratta infatti del progetto approvato dal Ministero e poi confluito nel Piano di azione Coesione e approvato dalla Commissione europea a seguito del clamoroso crollo della *Schola armaturarum*.

Al progetto è seguito un decreto legge (D.L. 8 agosto 2013, n. 91, "Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione ed il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo"), con il quale sostanzialmente si sono dettate misure per accelerare la realizzazione del Grande Progetto per la rigenerazione urbana, la riqualificazione ambientale e la valorizzazione dell'area e di altri siti campani.

Il decreto poggiava più specificamente su tre ambiti di intervento: ridefinizione delle linee di comando; rafforzamento del supporto organizzativo; introduzione di nuovi strumenti (p. 205).

Il caso Pompei, tra aspetti problematici e soluzioni innovative, è esemplificativo per l'autore di quanto, qualunque modello organizzativo si decida di adottare, non possa prescindere dalla presenza di un Ministero forte ed efficiente.

I passi da compiere, conclude Casini, sono ancora molti, ma può consolare il fatto che, nonostante le poche risorse e i problemi descritti, l'amministrazione italiana del patrimonio culturale ha sempre resistito (p. 171).

*Carmen Vitale*

## **Direttore / Editor**

Massimo Montella

## **Co-Direttori / Co-Editors**

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia  
Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano  
Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli  
Stefano Della Torre, Politecnico di Milano  
Michela Di Macco, Università di Roma 'La Sapienza'  
Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre  
Serge Noiret, European University Institute  
Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"  
Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale  
Girolamo Sciuillo, Università di Bologna

## **Comitato editoriale / Editorial Office**

Giuseppe Capriotti, Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari,  
Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Valeria Merola, Enrico Nicosia,  
Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

## **Comitato scientifico / Scientific Committee**

**Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo**  
**Sezione di beni culturali "Giovanni Urbani" – Università di Macerata**  
**Department of Education, Cultural Heritage and Tourism**  
**Division of Cultural Heritage "Giovanni Urbani" – University of Macerata**

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,  
Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer,  
Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani,  
Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi,  
Carmen Vitale